



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Una scissione senza materia del contendere

Ci sono almeno due cose strane in questa scissione annunciata del Pd, che a tratti sembra ormai inevitabile, ma poi vediamo se ci sarà veramente e come sarà. La prima è che manca la materia politica del contendere: quando Cossutta diede vita a Rifondazione comunista, nel 1991, il motivo della rottura era il nome del partito che il Pci aveva deciso di abbandonare, con tutto l'immaginario italiano della «diversità» comunista che si portava dietro, e che contribuì per oltre un decennio - tra crisi di governo, appoggi esterni ai governi dell'Ulivo, e pessimi rapporti con i cugini separati del Pds - all'affermazione del nuovo partito, giunto con Bertinotti nel 2006 alla presidenza della Camera, e poi diluito in Sel e ora in Sinistra Italiana, con un ulteriore seguito di diverse scissioni.

Oggi invece di vere distinzioni politiche non se ne percepiscono, e dentro e fuori il Pd si ritroverebbero sia ex comunisti sia ex democristiani, mentre la bandiera del «Nuovo Ulivo», che gli aspiranti fondatori del nuovo partito vorrebbero carpire a Prodi, senza il Professore, dissilluso dal Pd, ma indisponibile a qualsiasi rottura, non avrebbe molto valore. Tra l'altro non va dimenticato che un lavoro di federazione delle diverse anime della sinistra radicale, in prospettiva di una collaborazione di gover-

no con il Pd, lo sta portando avanti da mesi l'ex sindaco di Milano Pisapia: la sua formazione verrebbe dunque a pescare nello stesso bacino di voti del nascente partito della minoranza bersanian-ros-siana-emiliana, dai nomi dei tre principali promotori dell'eventuale iniziativa.

Il secondo strano aspetto di quanto sta accadendo, o dovrebbe accadere di qui a domenica, nel Pd, è che il maggior partito di governo, attualmente quotato sul trenta per cento, si dividerebbe in due tronconi, uno renziano, l'altro antirenziano, che verrebbero a contare, secondo stime approssimative, rispettivamente sul venti e sul dieci per cento dei consensi. Anche a voler prendere per buoni questi numeri, che tali restano, in assenza di nuove norme elettorali e basandosi su quelle lasciate in vita dalla Corte Costituzionale, il nuovo partito di sinistra rischierebbe di avere una rappresentanza ridotta, o addirittura in molti casi di non entrare, al Senato, dove vige a livello regionale una soglia di sbarramento all'8 per cento che non sarebbe agevole superare in molte parti del territorio. Queste semplici constatazioni le avranno fatte ovviamente anche quelli che si preparano alla scissione. Se il loro unico obiettivo è imporre a Renzi una nuova sconfitta possono riuscirci di certo. Ma a caro, carissimo prezzo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

